

***Dall'Università degli Studi dell'Insubria un resoconto dettagliato di un'esperienza di staff training Erasmus presso l'Oxford Brookes University...***

Sono stati cinque giorni molto intensi in cui ho potuto approfondire diverse tematiche molto importanti e interessanti relative appunto alla gestione dei programmi di mobilità, potendo analizzare analogie e differenze tra il nostro sistema e quello britannico. Il mio soggiorno è iniziato lunedì 5 Marzo, e appena arrivato ho avuto la possibilità di fare conoscenza con lo staff dell'ufficio che mi ospitava, notando sin dal primo momento il grande grado di internazionalizzazione che contraddistingue Oxford Brookes. L'ufficio scambi (Exchange office) è infatti così composto: Sally Tait, LLP/Erasmus manager, incaricata alla gestione del programma LLP/Erasmus, l'unica persona Inglese dell'ufficio; Silvia Santos (Portogallo), assistente di Sally Tait nella gestione dei programmi LLP, viene dal Portogallo; Laura Ryhanen (Finlandia), International Exchange Officer, responsabile della gestione degli accordi non-EEA di Brookes, Finlandese; Gloria Bengochea (Spagna), International Administration Assistant, coadiuva Laura nella gestione dei programmi non EEA in modo particolare per quanto riguarda la parte amministrativa. Una volta fatta conoscenza, io e Sally abbiamo messo in luce alcuni dei principali dati che caratterizzano il traffico di studenti in entrata e in uscita dei due atenei, e subito le differenze riscontrate sono state notevoli. Oxford Brookes quest'anno ha circa 440 studenti di tutto il mondo, così suddivisi: 180 studenti Erasmus; 180 International Students che si iscrivono ai corsi di Bachelor's o Master's Degree, 80 studenti provenienti da paesi extra EEA che prendono parte a un progetto di scambio.

A differenza del grande numero di studenti ricevuti, gli studenti in uscita sono stati: 180 verso paesi extra EEA; 30 verso i paesi con i quali è presente un accordo LLP Erasmus

E da qui ho già potuto evincere quello che è il problema fondamentale per il sistema universitario Inglese, moltissimi studenti in entrata a cui non fa fronte un altrettanto grande numero di studenti in uscita. Questa è stata la prima grande differenza che ho riscontrato con il nostro sistema, e col passare dei giorni ho capito alcuni motivi strutturali che danno origine a questo "imbalance", detto alla Inglese! Per Oxford Brookes questo squilibrio è gravissimo, poiché i finanziamenti dall'agenzia nazionale, a differenza dell'Italia, dipendono dalla compensazione tra studenti in entrata e in uscita; un'università che non riesce a controbilanciare i due numeri è considerata non virtuosa ed è costretta al pagamento di pesanti sanzioni; da lì ho compreso perché ci risulta molto difficile stipulare degli accordi con atenei britannici! Gli studenti Inglesi preferiscono andare a effettuare un periodo di scambio oltreoceano anche se il periodo di studio non è finanziato, specialmente presso atenei appartenenti agli USA, al Canada e al Giappone, la meta preferita all'interno dell'Europa è invece la Francia.

Una volta messo a fuoco questo aspetto, abbiamo approfondito le principali difficoltà che incontrano gli Erasmus in arrivo presso i nostri due atenei: proprio come da noi, vi è un problema di interazione con gli studenti locali, che tendono a formare piccoli gruppi sedimentati che scarsamente familiarizzano con persone di un altro paese. A differenza invece del nostro ateneo, gli incoming manifestano problemi di adattamento per quanto riguarda l'abitudine a un nuovo sistema di didattica. Infatti nel sistema Inglese le ore di lezione sono molto meno, i lavori da preparare autonomamente invece maggiori, conseguentemente soprattutto nella fase iniziale si trovano un po' spiazzati nell'organizzazione del proprio studio. Un problema che riscontrano invece gli studenti americani, abituati dal sistema dei college che prevede test con cadenza pressoché settimanale, è il sostenimento di un unico esame finale alla fine del modulo. Un'altra problematicità manifestata da questi studenti ha invece colpito molto la mia attenzione, ovvero il fatto che gli studenti Erasmus si lamentino di essere negli stessi dormitori degli studenti del primo anno di corso, vicini che risultano molto rumorosi a causa di molteplici party nelle ore notturne; ho trovato questo elemento molto interessante, infatti generalmente sono gli studenti Erasmus che disturberebbero gli altri a causa delle continue feste!

Il discorso si è spostato poi sulla gestione dei rapporti con l'agenzia nazionale LLP/Erasmus in merito al contributo finanziario e alle scadenze da rispettare. In questo caso invece abbiamo notato che le procedure sono molto simili, gli unici aspetti di divergenza riguardano: le modalità di erogazione del contributo finanziario, infatti l'agenzia Inglese dispone il pagamento dell'intero importo nel mese di settembre (non c'è l'acconto dell'80 % come in Italia); la tempistica entro cui deve essere redatta la relazione finale, nel loro caso il mese di luglio; la necessità di compilare rendicontazioni separate per le diverse azioni del programma LLP, mentre nel sistema Italiano queste costituiscono diverse voci degli stessi documenti.

Il secondo giorno presso Oxford Brookes è stato forse il più interessante per diversi motivi. Innanzitutto la mia giornata si è aperta con un incontro con Sue Piggott, Assistant Director per le partnership strategiche, che mi ha spiegato un po' quale è la mission alla base dell'azione di Oxford Brookes International, il dipartimento delegato alle relazioni internazionali dell'università, di cui l'ufficio di Sally costituisce solamente un piccolo mattoncino. Nonostante questo ateneo non sia molto grande a livello di numero di studenti iscritti (sono circa ventimila), l'acquisizione di notorietà a livello internazionale costituisce infatti il loro fine principale, che cerca di perseguire grazie all'impiego di più di cinquanta impiegati amministrativi, divisi in cinque diverse funzioni. Oxford Brookes International è così diviso: International marketing & communication: la struttura che si occupa dell'attività di marketing in senso stretto, ovvero edizione di depliant, brochure, cataloghi, sito internet, creazione di azioni promozionali a livello centrale; International recruitment & admission: si occupa invece delle procedure di ammissione degli studenti stranieri; International strategic development: struttura centralizzata a cui fanno riferimento 9 uffici divisi per regione che gestiscono i rapporti con le istituzioni chiave del territorio a livello decentrato; Exchange office: l'ufficio di Sally Tait presso cui sono stato ospite, a cui è affidata la gestione dei progetti di mobilità; International Students Advisory Service (ISAS): gestisce invece le pratiche relative ai documenti degli studenti extra EEA e l'attività degli studenti internazionali una volta che sono arrivati presso Oxford Brookes (accommodation, viaggi, party...).

Sue Piggott essendo assistant director ha il compito di gestire l'interazione tra queste diverse strutture, e ha posto in evidenza quali sono i 3 fattori che sono alla base per la ricerca e gestione dei partner internazionali; Oxford Brookes cerca di stipulare dei nuovi accordi solamente nel caso in cui questi potranno essere funzionali a tre diversi fini: aumento della reputation dell'ateneo; sviluppo di progetti didattici comuni di particolare rilevanza; funzione commerciale.

Dopo questo interessante incontro, ho fatto la piacevole conoscenza di Joe, coordinatore Erasmus di un'università di Tokio anche lui in visita presso il partner Britannico. Sally ci ha portato a fare il giro dei due campus principali, dentro i quali ho potuto trovare diverse strutture assolutamente fantastiche se consideriamo il fatto che si tratta di un'università pubblica. Tra le tante, posso citare un negozio di computer che svolge anche riparazioni a basso prezzo, il futuristico centro sportivo (a parte i diversi campi su cui è possibile praticare qualsiasi sport, mi ha colpito la presenza di ben 44 climbing walls...), il dentista, il medico, e la biblioteca, che è divisa in tre aree a seconda del livello di silenzio che gli studenti intendono avere! Ho trovato questa suddivisione assolutamente geniale, infatti studiare può volere dire semplicemente memorizzare dei dati ma anche ripetere in gruppo un argomento, cosa che può disturbare chi cerca di imparare a memoria una serie di formule chimiche... Grazie alla divisione in tre aree ogni studente può trovare un ambiente che gli consente di soddisfare pienamente le proprie esigenze, e proprio per questo motivo penso che potremmo applicare lo stesso principio anche alle nostre biblioteche di facoltà, non costerebbe nulla!

Finito il giro delle strutture, insieme con Joe siamo stati invitati a pranzo nella mensa degli studenti, dove abbiamo avuto la fortuna di assaggiare le jacket potatoes, una deliziosa ricetta della cucina inglese e mettere in luce con il collega giapponese alcune differenze anche con il loro sistema. In analogia con il sistema britannico, i finanziamenti dipendono sempre dall'equilibrio tra inbound e outbound students, e la problematica principale

anche per loro è invogliare i propri studenti a fare un'esperienza altrove a fronte di un grandissimo numero di studenti in arrivo, dovuto forse anche alla centralità della località (Tokio). Un altro fattore di difficoltà per accrescere il numero in uscita è il requisito minimo di conoscenza della lingua Inglese richiesto, ovvero un certificato di livello pari al Toefl o superiore. Per Joe gli studenti Giapponesi in uscita sono circa 70 all'anno, e solo 10 tra questi ricevono un contributo finanziario di circa 1200 euro al mese; tutti gli altri studenti viaggiano senza alcun contributo e in molti casi la maggior parte degli esami che sostengono non viene riconosciuta a causa di divergenze nei programmi. Dopo pranzo ho avuto la fortuna di partecipare al getting started event per gli studenti selezionati a intraprendere un periodo di mobilità verso un paese extra-EEA. Si tratta di un seminario che lo staff dell'exchange office tiene al fine di fornire tutte le informazioni necessarie a chi si appresta a spendere un periodo di studi in un altro paese, e che si inserisce nel contesto di un preciso programma di incontri: per incentivare la mobilità in uscita, verso ottobre viene organizzato l'hot desk event, per tre giorni in una settimana i membri dello staff dell'E.O. allestiscono uno stand presso l'ingresso del campus principale, dove svolgono attività informativa e promozionale in merito ai programmi offerti, a dicembre viene invece organizzato un "end of semester event", che dura un giorno solo e a cui partecipano anche studenti internazionali, che sono invitati a portare dei dolci tipici del loro paese che vengono distribuiti ai ragazzi di Brookes, un modo carino per parlare e fornire ulteriori informazioni dirette in merito all'esperienza; il terzo evento è invece una presentazione dei programmi disponibili che ha luogo nelle diverse facoltà verso l'orario di pranzo, quindi esce il bando, viene stilata la graduatoria e appena uscita viene organizzato appunto il "getting started event", che verrà poi seguito da un "pre-departure event" che ha luogo a fine agosto e un "final event" per tirare un po' le somme al ritorno degli studenti. Tra le tante cose che sono state dette, una mi è sembrata di particolare rilevanza, ovvero gli studenti inglesi che vogliono spendere un periodo di studio all'estero, possono stare un semestre o un anno intero, senza misure intermedie. Se trascorrono un semestre, devono ottenere 30 ECTS, se trascorrono invece un intero anno, devono ottenere 60 ECTS. Qualora non ottengano tutti i crediti, devono sostenere delle integrazioni presso il proprio ateneo al ritorno, altrimenti non possono continuare la propria carriera. Alla fine di questo evento ho avuto invece insieme a Joe un meeting con Sally Saca, coordinatrice dell'ISAS, con la quale abbiamo fatto un confronto sulle due funzioni principali di questo ufficio, ovvero le procedure di ammissione degli studenti extra EEA e le attività di supporto-integrazione organizzate in favore degli studenti internazionali. In merito al primo aspetto, possiamo sottolineare due punti di divergenza sostanziali rispetto al nostro sistema: il ruolo delle rappresentanze diplomatiche è assente per il sistema britannico, gli studenti si rapportano direttamente con l'università che valuta la precedente esperienza di istruzione secondaria del candidato (sono richiesti 13 anni) e effettua il controllo sui documenti e sui requisiti necessari all'ottenimento del visto; non è possibile per l'università organizzare una prova di conoscenza della lingua Inglese che sostituisca una delle certificazioni internazionalmente riconosciute. Per quanto riguarda le attività organizzate in favore degli studenti stranieri, il corso di lingua è gestito da un altro dipartimento dell'ateneo, mentre per quanto riguarda gli aspetti più pratici della vita quotidiana essi si appoggiano al sistema dei buddies, dei ragazzi che svolgono questa attività come di volontariato e alla fine del periodo ricevono un certificato. E' molto interessante notare che nonostante non sia previsto un contributo economico per questi ragazzi la domanda per partecipare a questo ruolo sia molto elevata, poiché l'ISAS fornisce loro un certificato che risulta molto utile per il curriculum di questi volontari!

La discussione si è poi focalizzata sul tema della scarsa partecipazione dei ragazzi Inglesi ai programmi comunitari, e dalle parole di Sally ho fatto una scoperta che mi ha veramente impressionato: fino a qualche anno fa in Inghilterra era obbligatorio studiare una seconda lingua fino al terzo anno di scuola superiore, ma questa disposizione non è più valida. La maggior parte dei programmi delle scuole superiori Britanniche non prevede l'insegnamento di alcuna seconda lingua perciò! Da qui si può comprendere facilmente per quale

motivo pochissimi studenti Inglesi partano per l'Erasmus... Se poi si somma il fatto che il contributo che ricevono questi ragazzi per svolgere un'esperienza all'estero è molto basso (intorno ai 200 pounds mensili, che comparati alla retta annuale per l'iscrizione all'università e al costo della vita in Inghilterra non sono nulla), capiamo come mai la preferenza ricada sempre sulle destinazioni Americane, Canadesi o Asiatiche, che non sono finanziate del tutto, ma sono probabilmente esperienze meno impegnative dal punto di vista linguistico, molto importante considerato il fatto che è necessario l'ottenimento di 30 ECTS per semestre speso all'estero.

Una volta concluso questo incontro, mi sono incontrato con il nostro studente in Erasmus presso Oxford Brookes, Davide Massa, il quale mi ha raccontato di essere stato molto piacevolmente sorpreso dall'ateneo, dove a sua detta " si parla poco e si fanno molti fatti": Davide sta sostenendo uno stage presso un laboratorio di biologia, e si trova a che fare con un ambiente estremamente internazionale, fattore che contribuisce molto positivamente alla qualità della ricerca scientifica. Il ragazzo mi ha confessato di avere migliorato decisamente il suo livello di Inglese, soprattutto giacché vive in appartamento con 3 ragazzi Inglesi e nessuno dei suoi amici parla Italiano!

Mercoledì mattina ho avuto invece il piacere di fare la conoscenza di Suzanne Mowat, Senior International Officer responsabile del settore International Strategic Development. Il fine fondamentale di questo ufficio è riuscire a stipulare accordi chiave in tutto il mondo che aumentino la notorietà internazionale dell'ateneo e siano così stimolo per l'aumento del numero delle iscrizioni; per realizzare questo fine l'ufficio risulta così diviso in 9 aree strategiche: Far east (China, Hong Kong, Taiwan, South Korea; Kazakhstan, Russia, Turkey, Canada; South East Japan & Asia; India; Emerging markets & Africa; Middle East (Saudi, Jordan, UAE, Qatar); North America; Norway; UK international

Per aumentare questa notorietà, i membri di questo ufficio organizzano 3 tipi di attività sostanzialmente: presentazioni dell'Università presso organismi di istruzione superiore; training al personale delle ambasciate britanniche del paese di riferimento e programmi congiunti; collaborazione con l'attività del British Council nel paese di interesse. La necessità di attrarre studenti da questi paesi è motivata dal fatto che gli studenti internazionali sono soggetti al pagamento di una quota di iscrizione annuale maggiore rispetto agli studenti Inglesi, e per questo motivo risultano un segmento target fondamentale per l'azione di marketing dell'ateneo.

Una volta congedatomi da Susanne, ho avuto il piacere di prendere parte a un incontro con Fiona Gilbert, Undergraduate In-sessional Course Coordinator, ovvero la persona responsabile della gestione dei corsi di lingua Inglese per gli studenti stranieri. Il programma per questi studenti è molto vasto, vi sono 6 corsi attivi per gli studenti della laurea triennale e altri 6 per gli studenti della laurea specialistica, che si focalizzano sulle aree di interesse dello studente (writing, listening...). A riguardo è molto interessante analizzare il meccanismo dell'assegnazione dei crediti: tutti i corsi di Oxford Brookes danno agli studenti 7,5 ECTS, ogni anno perciò gli studenti devono superare 8 esami per acquisire 60 crediti. Qualora questi scelgano di frequentare anche un corso di lingua Inglese, questo non si sostituisce ad alcun corso tra quelli previsti ma entra nel loro piano carriera come esame addizionale. Lo studente che lo inserisce sostiene perciò 9 esami nel corso dell'anno di riferimento, ma il voto più basso tra i 9 non entra nella determinazione della media. Possiamo considerarlo un grande incentivo alla partecipazione, infatti per il sistema universitario Britannico non è possibile rifiutare un voto come in Italia, perciò per uno studente interessato al mantenimento di una certa media, questo corso ha anche la funzione di "paracadute" qualora uno degli altri otto esami non andasse nel migliore dei modi. Poi ho parlato a Fiona del nostro sistema di preparazione linguistica per i nostri studenti Erasmus, e ho ricevuto un feedback positivo per l'iniziativa Tandem learning che presso Oxford Brookes non è attiva, ma per lei è stato uno spunto interessante e che potrà introdurre in futuro come attività parallela ai suoi corsi. Mercoledì sera invece lo staff dell'Exchange Office mi ha invitato a una cena tradizionale Inglese presso un pub molto caratteristico situato a nord della città. E' stata l'occasione sia per conoscere da un punto di vista più

personale le colleghe, scoprendo che ognuna viene da percorsi formativi e lavorativi completamente diversi, sia per smentire ancora una volta questo luogo comune che afferma che il cibo Inglese non è delizioso! Se tutto mi sembrava particolarmente roseo e fiorente presso questa istituzione, giovedì ho iniziato ad accorgermi che qualche problemino ce l'hanno anche gli studenti internazionali che vanno in Erasmus presso di loro. Il primo incontro che ho avuto è stato con Emma Rosentall, Accommodation Officer responsabile cioè della gestione dei dormitori. Mi ha fatto visitare una struttura, che reputo assolutamente di primissima qualità, e mi ha spiegato che gli studenti che vi risiedono hanno servizi molto importanti come Internet wi-fi, pulizia in camera, lavanderia, bollette già comprese nel costo della retta e accesso al servizio autobus di trasporto all'interno della rete cittadina 7 giorni su 7. Ciò nonostante la regola di ammissione a questo campus è a mio avviso quantomeno singolare. Una volta che gli studenti accettano di studiare presso Oxford Brookes, sia come studenti in mobilità che come studenti iscritti a un corso di laurea, automaticamente fanno domanda anche per un posto letto presso il dormitorio. Se decidono di non soggiornare presso questa struttura devono specificarlo. E soprattutto una volta che accettano sono vincolati alla permanenza per almeno 6 mesi; per gli studenti che trascorrono un periodo di scambio di durata inferiore questo è un grandissimo problema perché spesso si trovano costretti a pagare delle mensilità che non sfruttano! Tuttavia agli studenti del Campus è riservato un servizio grandioso: hanno un servizio navetta attivo 24 ore su 24 che se sono in pericolo, persi o semplicemente ubriachi in giro per la città e soli, li viene a recuperare!!!

Finito questo tour ho preso parte al "getting started event" con gli studenti Erasmus assegnatari delle borse di studio verso i paesi Europei per l'anno accademico 2012-201. I contenuti sono stati simili a quelli dell'evento organizzato per gli studenti diretti verso paesi extra-EEA, ma il numero dei partecipanti decisamente minore! Nel pomeriggio Sally ha organizzato per me un incontro con due studentesse Erasmus presso Oxford Brookes: Patrizia, una ragazza iscritta alla Liuc in scambio per la facoltà di economia e Ines, ragazza di Valencia, Erasmus placement per infermieristica. Le ragazze si sono dichiarate complessivamente soddisfatte della loro esperienza fino a quel punto, anche se hanno messo in evidenza alcuni punti di criticità dell'ateneo ospitante. Secondo Patrizia gli esami non sono attendibili, poiché i professori danno molti lavori da fare a casa che poi valutano, e dei test online da sostenere una volta alla settimana danti anch'essi punteggio per l'esame! Forse è un sistema accettabile con gli studenti Inglesi, caratterizzati da profondi valori etici, ma con studenti del nostro paese questa modalità di valutazione è estremamente pericolosa, perché nel sostenere questi test a casa si dispone di libri, internet, suggeritori... Insomma si potrebbe ottenere il massimo dei voti senza conoscere nulla della materia d'esame! Ines invece lamentava il fatto che mentre negli ospedali Spagnoli viene lasciata molta libertà di iniziativa agli studenti che possono prendere parte attivamente alle operazioni ospedaliere, a Oxford veniva concesso loro di assistere solamente passivamente a tutto ciò che avviene, e in questo modo apprendere il mestiere risulta per lei estremamente complicato. Entrambe lamentavano poi il problema di dover pagare sei mesi di dormitorio pur rimanendo in Inghilterra per un periodo inferiore!

Il venerdì invece è stato il giorno in cui ho fatto conoscenza con Isabel Bermudez, coordinatrice Erasmus per la facoltà di biologia con cui abbiamo l'accordo, e David Evans, coordinatore di dipartimento. Isabel ha espresso grande apprezzamento per i nostri studenti che arrivano in Erasmus presso il loro ateneo, li considera mediamente molto più bravi e preparati dei colleghi Inglesi, e ha espresso perciò la sua disponibilità ad ampliare il numero di studenti in scambio previsti dall'accordo specialmente per quanto riguarda coloro che vanno a effettuare attività pratiche di laboratorio. David mi ha invece mostrato tutte le strutture offerte dal dipartimento di biologia, tutti i laboratori, che tipo di attività fanno e come sono strutturati (sinceramente a causa della mia grande ignoranza in materia devo ammettere di non averci capito molto...). In seguito abbiamo parlato un po' del nostro attuale accordo in vigore, e mi ha chiesto se riusciamo a mandare a Isabel una lista delle attività pratiche che i loro studenti possono sostenere presso il nostro dipartimento al fine di incoraggiare un maggior numero di studenti Erasmus a venire presso di

noi! Mi ha invitato inoltre a comunicare direttamente con Isabel oltre che all'ufficio scambi i "Learning Agreement" dei nostri studenti che vanno lì e di metterli in contatto già prima del loro arrivo, poiché si lamentava del fatto che spesso ricevono diverse persone da tutta Europa con attività da sostenere non coerenti con la loro offerta formativa, da lì il desiderio aiutare meglio gli studenti nella scelta degli esami da inserire!

Purtroppo questo è stato il mio ultimo meeting della settimana, infatti dopo questo incontro è giunto il momento di incontrarmi con Sally di nuovo per fare il bilancio delle attività svolte e di salutarci, nella speranza di poter estendere il nostro accordo per biologia e magari ampliarlo anche a economia, con la speranza però di riuscire ad attrarre studenti Inglesi nel nostro ateneo per la gioia di entrambi!

Devo dire che questa settimana è stata estremamente formativa e interessante per capire come gli aspetti del nostro lavoro vengono affrontati in un contesto socio-culturale completamente diverso, oltre che per conoscere persone con cui abbiamo a che fare costantemente nello svolgimento della nostra attività e gettare le basi per una maggiore e migliore collaborazione futura!